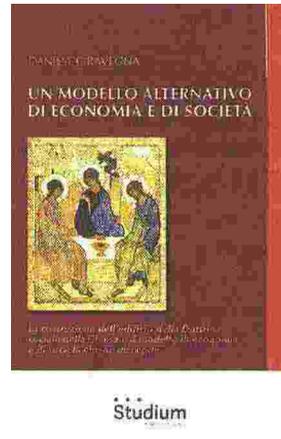


Dottrina sociale: cosa si intende per un autentico bene comune

MAGISTERO ECCLESIALE

■ *Un modello alternativo di economia e di società* (edizioni Studium), di Daniele Ciravegna, è un ampio trattato sulla dottrina sociale della Chiesa (Dsc), a partire dall'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII (1891) fino alla *Laudato si'* di Francesco (2015). Due sono i principi attorno ai quali si è sviluppata la Dsc: la centralità della persona e la fraternità, che concorrono a formare la dignità della persona e uno sviluppo umano integrale. Su questa base il volume affronta gli avvenimenti economici e sociali, per trarre le linee capaci di realizzare un nuovo umanesimo nell'economia e nella società. La libertà di ciascuno si intreccia con la responsabilità verso gli altri, in nome del bene comune, da non confondere con il bene totale. Il bene totale è infatti additivo, somma cioè le porzioni di benessere di ciascuno, cosicché può esservi un risultato finale positivo anche in caso venga annullarsi un singolo



addendo. Ciò, tradotto in campo economico, può significare che il Pil di una società può essere elevato pur in presenza di enormi sacche di povertà. Il bene comune risulta invece moltiplicativo e, per dare un esito positivo, richiede che nessun membro del prodotto sia nullo. In caso contrario, il risultato finale si azzerava per tutti. Una nozione quindi che tiene conto di ogni persona e di ogni gruppo sociale, poiché il bene, per essere davvero comune, dipende dal benessere di tutti. La Dsc misura la validità di qualsiasi sistema politico, economico o sociale con lo spazio che viene davvero dato all'uomo. È in totale antitesi, quindi, con la filosofia del liberismo economico che, ponendo l'accento sull'utilità, riduce l'essere umano a semplice fattore produttivo. Al mercato e all'economia è necessario dare un'etica amica della persona.

Luca Rolandi, storico

